del pubblico e senza danno dell'amministrazione ferroviaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Nofri non è presente. Quindi s'intende che egli abbia rinunziato alla sua interrogazione.

È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora: Verificazione di poteri. Elezione contestata del collegio di Nuoro (proclamato Are).

La Giunta delle elezioni presenta la seguente conclusione:

« Agli effetti quindi dell'articolo 89 della legge elettorale politica la elezione del candidato avvocato Luigi Antonio Are deve ritenersi nulla, per il fatto che, nel giorno delle elezioni, mancava la decorrenza di sei mesi dalla cessazione delle sue funzioni di sindaco della città di Nuoro ».

È aperta la discussione su questa conclusione della Giunta delle elezioni.

Nessuno chiedendo di parlare, la pongo a partito.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante il collegio di Nuoro.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge, approvati nella prima tornata d'oggi:

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906.

Sui Consorzi di cooperative per appalti di lavori pubblici.

Convenzione per l'ampliamento e la manutenzione della rete telegrafica sottomarina.

Si faccia la chiama.

DI ROVASENDA, *segretario, fa la chiama.*

Seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-10.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti ha facoltà di parlare.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti* (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, se anche l'onorevole Fani non avesse, come ha, delle grandi benemerenze come relatore del bilancio di grazia e giustizia, basterebbe questa sola ad assicurargli la riconoscenza della Camera e l'ammirazione di essa: intendo dire la tenacia, con la quale egli da qualche anno a questa parte, nelle sue relazioni, eccita l'attenzione del Parlamento sulla questione relativa alla proprietà ecclesiastica ed a due noti istituti, che ad essa presiedono. E se le esortazioni di lui non avevano avuto, gli altri anni, echi in questa Camera, questa volta, invece, ne hanno avuto, ed una larga eco anzi, poichè delle questioni ecclesiastiche attinenti al mio dicastero si sono occupati l'onorevole Pacetti prima e l'onorevole Comandini poi, l'uno e l'altro alquanto fugacemente; largamente e sempre in tema l'onorevole Fera, largamente e non sempre in tema l'onorevole Chiesa.

Parlando il quale, io, che – come già accennai in principio del mio discorso di ieri – pur mi dolevo, nella mia qualità di ministro dei culti, nel vedere che altre volte si era parlato di cose ecclesiastiche in tutte le occasioni eccetto che a proposito del bilancio dei culti e mi felicitavo che questa discussione fosse ora venuta alla Camera, parlando però l'onorevole Chiesa, pensavo: Troppa grazia! Non segue Sant'Antonio. (*Si ride*).

Troppa grazia: perchè le cose dette dall'onorevole Chiesa investono tutta quanta l'azione dello Stato. Direi di più: investono tutta quanta l'azione, l'attività, la vita contemporanea della società italiana, nel suo complesso, di fronte a questo che è gravissimo problema, e religioso e politico, nel tempo stesso: al problema, cioè, della difesa che ha saputo opporre lo Stato italiano, la società laica italiana contro l'espansione della forza ecclesiastica e delle istituzioni cattoliche.

Venendo, dunque, a trattare di tali questioni, nei limitati confini della competenza mia (e questo premetto all'onorevole Chiesa, perchè la mia risposta non gli apparisca, in certi punti, come di fatto sarà, manchevole) rilevo anzitutto gli appunti d'ordine tecnico-amministrativo, che il relatore ha mosso all'amministrazione delle due istituzioni, a cui è affidata la proprietà ecclesiastica italiana: cioè, gli Economati dei